



In quarantena con gli astronauti sbarcati sulla Luna

“Moondust”, realizzata dai diplomandi della Civica di Cinema, immerge nei retroscena della missione realizzata 50 anni fa

di **Simona Spaventa**

Moondust, polvere di luna. Come quella che si appiccicò agli stivali bianchi della tuta di Neil Armstrong durante la prima passeggiata sul satellite. Un particolare concreto che vediamo nella ricostruzione che gli studenti della Civica Scuola di Cinema Luchino Visconti fanno di quello storico 20 luglio di cinquant'anni fa col loro saggio di diploma, l'installazione multimediale dal titolo, appunto, “Moondust”. Realismo e taglio intimo, per cercare di entrare nei sentimenti privati dei tre astronauti, sono il cuore del progetto, aperto al pubblico gratuitamente da oggi a domenica (orario 15-21) nella sede della scuola alla ex Manifattura Tabacchi di viale Fulvio Testi.

I diplomandi del terzo anno hanno scelto infatti un punto di vista insolito per affrontare l'allunaggio: la quarantena a cui Armstrong, Buzz Aldrin e Michael Collins furono costretti al rientro sulla Terra, per timore di contaminazioni da sconosciuti batteri spaziali. La cosiddetta “vendetta lunare” che avrebbe potuto sterminare l'umanità, citata anche da Oriana

Fallaci nel reportage *Quel giorno sulla Luna*. «Cercavamo un taglio originale – racconta la regista Noemi Forti, 25 anni, a capo di una ventina di colleghi dei vari corsi, da fotografia a montaggio e multimedia – e durante lo studio preliminare delle fonti uno degli sceneggiatori, Ivan Rocca, ha scoperto che Armstrong dovette festeggiare

il suo compleanno in quarantena. Ci è sembrato il punto di vista adatto per approfondire sia le paure, che la sensazione di distacco provata dagli astronauti sulla luna, ma anche in seguito, al rientro».

Fulcro dell'installazione, un filmato in Virtual Reality che immerge lo spettatore a 360 gradi in una realtà altra, attraverso un visore e delle cuffie (sono cinque quelli a disposizione del pubblico). Seduti su uno sgabello rotante, basta girarsi, alzare o abbassare gli occhi per entrare nel claustrofobico Airstream, il caravan dove Neil, Buzz e Michael passarono i primi quattro giorni di isolamento (per gli altri venti furono trasferiti nei laboratori Nasa di Houston). Ricostruiti minuziosamente (e filologicamen-

te: il filmato è tutto in inglese con sottotitoli, interpretato da attori



bilingui) tra lamentele per il pessimo cibo, noia e brevi conversazioni in interfono con i familiari chiusi fuori, che salutano commossi dal finestrino. Una situazione realistica che si apre a momenti onirici, tra la sospensione dei panorami lunari, ricordi e visioni emerse dall'inconscio: «Tutti e tre avevano dei lati irrisolti – prosegue la regista – che volevamo materializzare: Armstrong il lutto per la figlia morta, Aldrin la frustrazione di non essere stato il primo, Collins, il più riflessivo, il rapporto con la moglie di cui abbiamo utilizzato una bellissima lettera scritta prima della partenza per la missione».

Otto minuti realizzati con cura, che forse – glielo auguriamo – saranno selezionati nella sezione VR del prossimo festival di Venezia. Come di ottimo livello è l'installazione interattiva in cui il video è collocato, un'ampia sala nera dominata da uno spazio circolare, dove scoprire tre percorsi narrativi. Maneggiando la sabbia contenuta in un totem, si attivano i tre video centrali, con preziose immagini d'archivio, mentre con i tablet appoggiati alla parete si è invitati a fare delle foto, e compaiono i veri scatti di Armstrong appena toccata la superficie lunare. Spettacolare il corridoio, dove con filmati della Nasa e audio originali della missione si ricostruisce il volo di Collins attorno alla luna, fino al suo misterioso, inesplorato lato oscuro.





Civica Scuola di
Cinema, viale
Fulvio Testi 121,
da oggi a
domenica,
orario 15-21,
ingresso libero,
tel. 02.971522
Nelle foto grandi
gli spettatori coi
visori e la
ricostruzione dei
passi sulla luna.
Sotto il
backstage
dell'installazione